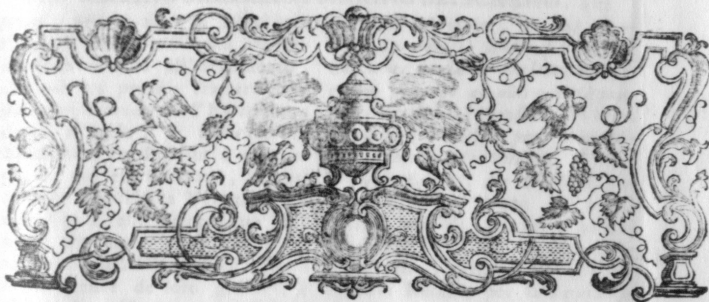




DISSERTAZIONI
V O S S I A N E
TOMO SECONDO.

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)



DISSERTAZIONE U L T I M A

da me dettata in età di anni 82. e non potuta emendare.

CIII.

MARINO BARLEZIO

E

MARINO BECICHEMO.

L'Identità della patria (SCUTARI), e quella del nome battesimale (MARINO) oltre al fiorire nel medesimo secolo, e soggiornar nell'Italia dopo la perdita del loro paese, occupato dal Turco, furono due circostanze, le quali questi due Scrittori da molti fossero confusi in un solo, e che le opere dell'uno venissero attribuite all'altro. La diversità del Casato non parve ragione bastevole a distinguerli, e a torne l'equivoco, e pure dovea loro saltare all'oc-

chio quel chiamarsi *Barlezio* in fronte delle sue opere *Marini Barletii SACERDOTIS Scutrensis*, grado affatto incompetente al *Becichemo*, che in più luoghi de' suoi scritti si professò *AMNOGLIATO*, e padre di figliuoli; onde si chiamarsi Professore or di Ragusa, or di Brescia, or di Padova, i quali impieghi mai non sostenne il *Barlezio*.

Era da principio mia intenzione non dar luogo fra gli Storici Italiani a questi due Istoric Epiro-

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)

**BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)**

CIII. MARINO BARLEZIO e MARINO BECICHEMO. 405

piroti, perchè nati in Provincia straniera affatto all'Italia, e però sconvenienti all'argomento, che mi era preso a trattare, ma poi considerando che l'Epiro, ora detta Albania, e anticamente Macedonia era Provincia nel tempo, in cui essi fiorivano, soggetta alla Repubblica Veneziana, e che dipoi ch'ella fu occupata dall'arme Ottomane, eglino si ritirarono in Italia, dove vissero il rimanente de' loro giorni, e che le loro Istorie e altri Scritti erano appartenenti alle cose d'Italia, non volli lasciarli in dimenticanza; meglio dilucidando quel tanto, che dal *Vossio* (a) n'è stato scritto nell'ultimo capo del III. libro assai confusamente.

Negli ultimi anni dell'Imperator Federigo ebbe nome MARINO BARLEZIO, Dalmatino, Prete di Scutari, e dopo esser caduta la Città di Scutari in potere de' Turchi, Professore di Brescia, il quale chiamasi MARINO BECICHEMO, ma presso il *Giovio* per errore di stampa BARINO.) Ecco il primo errore del *Vossio*. Il Professore di Brescia non fu il Sacerdote Barlezio, ma il Becichemo. Il *Vossio* continua a riferire le opere di questo Scrittore, che io andrò qui esaminando.

1. *Marini Barletii. De Obsidione Scodrensi* (libri III.) ad Sereniss. Leonardum Lauretanum Aristocratiae Venetae principem (così nell'esterior titolo del suo libro,

ma nell'intimore, *Marini Barletii Sacerdotis Scodrensis &c.*). *Conciones variae a Mehemetbe Turcarum principe ab aliis militibus praefectis artificiose compositae*. In fine. *Impressum Venetiis per Bernardinum Venetum de Vitalibus. Anno Domini M.CD.IV. die X. Mensis Januarii*. Due furono gli assedi della Città di Scutari, postivi in diversi anni dal Sultano Mehemet II. Il primo nel 1474. essendovi Rettore per la Repubblica Antonio Loredano; e il secondo nel 1477. essendone al governo per la Rep. Antonio da Legge. Di questo secondo scrive qui la Storia il Barlezio, al quale sempre intervenne, e lo dice egli stesso, chiudendo il primo libro con queste parole: *quia omnia, quibus interfui, & quae vidi & passus sum fideliter exponam*. Tre omissioni notabili osservo in questa narrazione del secondo assedio di Scutari; la prima, che non vi si specifica l'anno, in cui fu posto, che fu il 1477. l'altra, che non si nomina chi vi era governatore per la Repubblica contentandosi di dire nel III. libro *erat in urbe Praefectus, qui jussu Senatus Veneti, tunc in puppi sedens clavum & vim in ea tenebat*, tacendosi il nome, che però ci viene indicato dal Babellico (b) in *Antonio da Legge* con queste parole, *eratque praeoris & legati nomine Antonius Legius*; e ciò anche si conferma dal *Sansovino*.

(a) *Voss.* cap. VI. pag. 364.

(b) *Ant.* Dec. III. lib. X.

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)

sovino nella *Cronaca Veneta*, impressa dietro la sua *Venezia*. La terza omissione riguarda la maniera, con cui Scutari si arrese al Turco, non colla forza, ma con trattato di pace. Quel popolo era ridotto a pochi, e a questi mancava il vitto necessario, onde la Repubblica perchè non perisse affatto quella brava gente, volle terminar la guerra col Turco, e cedergli interamente la Città, purchè a' difensori fosse lasciata libertà di ritirarsi ove più lor fosse in piacere; e quì il Barlezio si ferma in rappresentare i meriti de' suoi Scutarini, e come s'imbarcarono su l'Armata Veneziana, ma non dice come furono accolti in Venezia: pro cuius dignitate sanctissimoque imperio tamdiu acerrime pugnauerant, sanguinem, parentes, liberos, patriam, vitamque devoverant: cuius auspicio infestissimum hostem devicerant; sub cuius umbra ad mortem usque dies faustos letosque ducerent, apudque illos tandem laudabilem pro viribus suis vitam finirent. Può servire in questa parte di supplemento al racconto del Barlezio, il ritratto, che ne fa il Becicemo nel Panegirico al Doge Loredano. Giunseio pertanto a Venezia in numero settecento Uomini, mille e trecento fanciulli, ed altrettante femmine: extorres Venetias venimus septingenti viri, mille & trecenti pueri, totidemque mulieres. Tot quidem ex tanto populo superstites fuimus; e questi si presentarono a piedi del

Senato: vultu incompósito jacebamus ad pedes principalis solii. Vidimus principem, patresque conscriptos vultus serenitatem obumbrare, lacrymisque ora rigare, quæ nobis salutares, illis decoræ fuerunt, utpote pietatis non doloris indices essent. Et vestigio nos attollunt, clementissimoque affectu solantes misericorditer complectuntur: vulnera nostra videre, & tangere leniter volunt; utque optimi medici quæ nos celebamus in profundissimo ulcere investigantes detegunt. Multa remedia adhibent pro tempore opportuna, & si qua alia optemus, percontando suggerunt. O divinam divinæ Reip. medicinam. Quis non dico reminiscitur: sed quis non adhuc quodammodo videt: ut nos invicem jam dolore discusso, fœbamur gaudio, cuius vis major erat, quam omnis luctus fuerat: eo quod post diuturnam ægritudinem atque maestitiam, caluit supra spem, præter expectationem, ultra vires nostras animus cuiusque nostrum ad repentinam letitiam: & hæc quidem ad consolationem, & necessitatem nostram sufficere potuissent. Sed tam prompta est in Venetis beneficentiæ natura, tam aperta sunt misericordiæ viscera ut & omnium remedium, quæ ad salutem nostram facerent spem differrent, aut quibus opibus nos levati essent in dubio relinquere noluerint. Quia non civitate donant Scodenses: sed omnibus civibus præcenses statuerunt: Quæstus plures, ærum, aliorumque locorum præfecturas, scribarum beneficia, pergrua salaria, milita-

res dignitates cum amplo stipendio pro conditione cuique decreverunt, ita ut nullus esset ex omni populo, & stirpe Scodrensum, qui publico non sublevaretur beneficio. Addiderunt & viduis ex publico victum, & item puellis & pueris usque ad pubertatem; qua etate his locus daretur pro meritis prout viris: Et illis dos ex physico pro fortuna pristina nubentibus. Il Giovio forma l'Elogio del Becichemo, ma non quello del Barlezio, e il Vossio lo trascrive, (a) nè si avvede, che il Giovio s'inganna in attribuire la Vita del Principe Scanderbegh al Becichemo, e in levarla al suo legittimo autore, che fu il Barlezio: Ecco le parole del Giovio: *Nei di questo Dalmatino abbiamo lette le azioni maravigliose di Giorgio Castriotto, scritte in latino, e non senza grazia, ma piene di lodi eccessive spinto dall'amor della patria, e dall'odio de' Barbari assai lontane dal vero, lodando il Principe suo più del convenevole per dipingerlo simile agli antichi Eroi, de' quali favoleggiano i Poeti, ec.* Il Vossio non riflette, che quella Vita del Principe Scanderbegh non fu scritta dal Becichemo, onde il suo Elogio non contenendo, se non il giudizio da farsi di quest'opera, tal Elogio ne risalta sovra il legittimo Autore, e non sovra il falsamente supposto. Fin ora ho fatto vedere quanti sono andati

come al bujo ed errati in confondere que' due Scrittori, non meno che i loro scritti. Ma perchè l'autorità di tanti grand'uomini, che han preso errore non pregiudichi alla verità di quanto io sostengo, chiamerò in soccorso quella d'altri grand'uomini, che più rettamente hanno favellato del Becichemo, e del Barlezio, fra' quali metto in primo luogo Corrado Gesnero nella sua *Biblioteca Universale* pag. 498. indi Giannalberto Fabricio (b) e Niccolò Comneno Papadopoli (c). Non è da porsi con questi David Czeittingero (d) che per essersi troppo ciecamente fidato del Vossio ne ricopia gli errori tanto riguardo al Barlezio, quanto al Becichemo. Un volgarizzamento dell' Opuscolo *de Obsidione Scodrensi* del Barlezio venne inferito dal Sansovino nella sua *Istoria universale dell'Origine ed Imperio de' Turchi* a c. 279. in Vinegia presso Altobello Salicato 1582. in 4°. Ma il testo latino fu unito in più ristampe della seguente sua Opera.

2. *Vita & Res gestæ Scanderbegii Principis Epirotarum.* Romæ sine anno & typographi nomine in folio. Alcuni la mettono stampata nel 1506. Pare che il Vossio commetta un secondo fallo, supponendone autori il Becichemo, e forse per aver dato fede al Giovio, che negli Elogii lo giudi-

ca

(a) !. e (b) Bibl. med. & inf. latin. lib. XII. pag. 87. & lib. II. pag. 408.

Zeno Diff. Voss. T. II.

(c) Gymnas. Batav. Tom. I. pag. 199.

(d) Hugar. Hist. 19.

ca del *Becichemo* medesimo. *Filippo Leonicerò* unì quest'opera al terzo Tomo della sua Raccolta: *Chronicorum Turcicorum, in quibus vita, indeles, & adversus Turcas Res gestae Georgii Castrioti Epitotarum Principis, qui propter egregia & praeclara facinora Scanderbegus b. e. Alexander Magnus cognominatus fuit (libris XIII.) describuntur a Marino Barletio Scodrensi Sacerdote Tomus III. Accefferunt Auctoris ejusdem libri III. de Scodra Urbe Epiri nobilissima a Turcis expugnata. Francofurti ad Moenum 1578. in folio. (cum figuris)* Questa Istoria fu volgarizzata da *Pietro Rocca*, e stampata in Venezia per *Fabio e Agostino Zoppi* Fratelli nel 1580. in 8^o, e dedicata a *Paolo Contarini* Avogador di Comune, divisa pure in XIII libri, a norma del testo latino.

3. Il *Barlezio* per essere Sacerdote stimò che gli convenisse elegger Roma più che qualunque altro luogo in Italia, onde quivi stampar le sue opere, nelle quali, non riferita da chi ha ragionato di lui, è quella, il cui titolo si legge nel catalogo della Biblioteca *Kielmans-Eggiana* pag. 715. *Compendium Vitarum Summorum Pontificum, & Imperatorum Romanorum usque ad Marcellum II. Romae 1555. in 8^o.*

Ma è tempo, che più partico-

larmente venghiamo al *Becichemo* (il quale per la Cittadinanza Veneziana da lui acquistata, merita giustamente quì d'esser posto), e trarremo le notizie della sua persona e della sua famiglia dalle memorie, che ne ha lasciate in varie sue opere, ove è stato attentissimo a riportarle. *Pietro Becichemo* fu l'Avolo suo, (a) e questi venne Ambasciadore in nome di tutta l'Albania a Venezia insieme con *Stefano Jonima*: *Senatus nostri decreto nos, urbemque nostram, agrum, oppida, quicquid possidemus vobis dedimus, tradidimusque.*

Dal registro di cose Veneziane, fleso dal Segretario *Bartolomeo Zamberti* (b) abbiamo, che venne occupata da' Turchi la Città di *Scutari* nell'anno MCCCXCII., che fu consegnata a Veneziani nel MCCCXCVI. da *Giorgio Strazimio*, che n'era il Signore appellato da altri *Straciminio*, (c) e da altri ancora *Baliscio*, (d) e che in quest'anno vi spedì la Repubblica per primo Rettore con titolo di Conte, e insieme di Capitano *Giovanni Cappello*. Fu tolta a' nostri non intì a molto, ma si riebbe nel MCDIV., al cui governo fu destinato *Fantino Marcellò*, e si mantenne interrottamente sotto gli auspizj della Signoria Veneziana fino al MCDLXXII.

In

(a) *Becich*, in *Paneg. Ducis Leonardi Lauricani* pag. XXIII.

(b) *Ms.* pag. 54. r. & 55.

(c) *Barletius* obsid. Scodrensi c. 11. r.

(d) *Cose* M. de' Reggimenti della Repub.

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLEZIO"
SHKODER (2018)

In virtù di quell'atto de' riferiti Ambasciatori la Provincia tutta rimase sotto il dominio della Repubblica, ch'ebbe molto a fare in difenderla da' potenti nemici, che in appresso la molestarono, (a) e principalmente Basla (b) *utriusque Mysiae, Thraciae, atque Graeciae Rex... validissimo nos exercitu oppugnare coepit, Floriumque Becicbemum Avimeci Patrum vulnere tardum, in primo congressu pro moenibus patriae captum, in vinculis mori crudelissime coegit; nè si rendette meno benemerito di questo Pubblico, Marino Becicbemo suo padre, il quale per quasi quarant'anni continui (avegnachè in altro luogo (c) si legge sovra i trentadue) col grado di Secretario fervì alla Repubblica nel maneggio di gravissimi affari appresso la Corte Ottomana (d) qui ut ex publicis monumentis constat a secretis vestra magni negotii negocia annos prope quadraginta apud Turcorum principes non minus constanter, quam fideliter traxit. ----- Tandem ut morte vitam probaret, mortem ut vitam, sagitta confossus Venetae Reip. numini dicavit.*

Nacque Marino il giovine, di cui ragioniamo, intorno all'anno MCDLXVIII. rilevandosi il computo da una epistola di Bernardino Laurino Professore di umane let-

tere in Brescia da circa trent'anni, indirizzata a Pietro Galdeo da Capodistria, nella quale gli dà ragguaglio, come il Becicbemo appena compiuto l'anno XVI. della sua età recitò una elegante Orazione in lode di Marcantonio Morefini Podestà di Brescia. (e) *Nam XVI. vix egressus annum luculentissimam orationem, quam admirabitur posteritas, ad splendidissimum equitem M. Ant. Maurocenum Brixiae Praetorem tunc agentem habuit, tanta dicendi ubertate &c.* Governò in qualità di Pretore la Città di Brescia il Cavaliere Marcantonio Morefini nell'anno MCDLXXXIV. e parte nel susseguente. (f)

Sua Madre fu Bianca, figliuola di Guglielmo Pagnano, la cui famiglia tanto per l'addietro, quanto in allora risplendeva onorevolmente nella Città di Milano. (g)

Durante il secondo assedio di Sutarì la sua buona sorte portò il giovanetto Marino alla Città di Dolceigno, dove Pietro e Balzarino Pagnani, congiunti per lato materno, che in un luogo (h) vengono da lui qualificati come Fiscali della Camera di Brescia, lo prefero in protezione, e in affetto, facendolo quindi a poco, stabilito già in Brescia, istruire ne' principj della lingua latina,

(a) Panegir. Ducis Lauret. pag. XXVI.

(b) I. Balia.

(c) Becich. Prælect. in Plinium; H.

(d) Paneg. Duc. Lauret. ibid.

(e) Prælect. in Plin. I. 111.

(f) In M. Ant. Reg. della Rep.

(g) Prælect. in Plin. 111.

(h) Orat. ad Senat. Brix. gratias agens

&c. 111.

La vita di quest'uomo è stata
una vita di lotta e di sacrificio.
Ha vissuto in mezzo al popolo,
ha lavorato per il bene della
patria, ha dato tutto se stesso
per la libertà e per la giustizia.
La sua vita è stata una vita
di dedizione e di amore per
la sua terra e per i suoi
compatrioti. Ha fatto di tutto
un casa e ha dato tutto se
stesso per il bene della
patria. Ha vissuto in mezzo
al popolo, ha lavorato per
il bene della patria, ha dato
tutto se stesso per la libertà
e per la giustizia. La sua
vita è stata una vita di
dedizione e di amore per
la sua terra e per i suoi
compatrioti. Ha fatto di tutto
un casa e ha dato tutto se
stesso per il bene della
patria. Ha vissuto in mezzo
al popolo, ha lavorato per
il bene della patria, ha dato
tutto se stesso per la libertà
e per la giustizia.

La vita di quest'uomo è stata
una vita di lotta e di sacrificio.
Ha vissuto in mezzo al popolo,
ha lavorato per il bene della
patria, ha dato tutto se stesso
per la libertà e per la giustizia.
La sua vita è stata una vita
di dedizione e di amore per
la sua terra e per i suoi
compatrioti. Ha fatto di tutto
un casa e ha dato tutto se
stesso per il bene della
patria. Ha vissuto in mezzo
al popolo, ha lavorato per
il bene della patria, ha dato
tutto se stesso per la libertà
e per la giustizia. La sua
vita è stata una vita di
dedizione e di amore per
la sua terra e per i suoi
compatrioti. Ha fatto di tutto
un casa e ha dato tutto se
stesso per il bene della
patria. Ha vissuto in mezzo
al popolo, ha lavorato per
il bene della patria, ha dato
tutto se stesso per la libertà
e per la giustizia.

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)

e dell' arte oratoria. Di tanto ci si vanta parlando pubblicamente al Senato Bresciano: *Petro & Balzarino Pagnanis fratribus & parentibus meis..... meliorem pristina, ac felicior remp. contulisti: commodis omnibus & honoribus illos affecisti, auxisti, ornavisti. Mibi quoque sub eorum umbra contribuisti quando prima literarum rudimenta perdiscerem, & rhetorica praeludia exercerem.* (a)

Consumò la maggior parte della sua adolescenza in quella Città, scelta da lui per nuova sua Patria: (b) *Brixiam ego mibi aut legitimus, aut certe institutus civis patriam vendicabo, qui Brixiae maximam aetatis partem egerim: qui Brixiae institutus fuero &c.*, e quivi sotto la educazione di alcuni celebri Maestri approfittò molto nella intelligenza delle lettere umane, così latine che greche: *in litteris elegantioribus omnia debere profiteor duobus Praceptoribus meis, Christophoro Barzizio, & Joanni Calphurnio*, (c) e specialmente di quest' ultimo asserisce, (d) dalla sua fanciullezza fino all' adolescenza non essersi mai scostato da' di lui fianchi: *Calphurnium illum Rhetorem, grae-*

ce, latineque tam eruditum, tam praestabilem, tam ut temporibus praeis excellentem, cui PUER operam dedi, neque usquam a senis latere juvenis discessi.

Dopo il corso degli suoi studi passò in Dolcigno, e quivi si prese in moglie Caterina, fanciulla di XIV anni nata da Pasquale Dabro, uno de' principali Signori di quella Città: (e) *quae mihi christianis ceremoniis OLCHINII in aede divinae Mariae publice desponsata est, quam virginem puram nondum XIV annos natam in manum meam dedit Paschalis Dabrus, in ea urbe longe princeps, qui & ipsius uxoris pater, & matris meae, quae illam ab infantia, perinde atque filiam, sanctissimis moribus instituit, vir est, atque Martinus Segonus* Episcopus Urbis, qui verba nuptialia fecit, & Petrus Venerius Praetor domum meam duxerunt universo populo comitante.*

L' anno preciso del suo matrimonio non può segnarsi, ben è certo però, che Pietro Veniero di Luca fu destinato a regger Dolcigno nel M.CD.LXXXVI. (f) e che gli succedette nel M.CD.LXXXIX. Carlo Salomone, figliuolo di Marco.

Vol-

(a) Ibid. A. 1111.

(b) Ibid. B. 1111.

(c) Praef. in Ovidianas Adnotationes.

* Malamente cognominato Cegonio dal Simlero, e Segorio dal Vossio, come osserva il Fabricio (1). Fecero uolo de' di lui scritti il Cuspiniano, specialmente nelle cose di

(d) Praelect. in Plin. A. 1111. t.

(e) Praelect. in Plin. H. 1111. t.

(f) Regg. della Rep.

Amuratte II. e Giovanni Poemo Aubano nel libro de' costumi delle nazioni, circa il sepolcro di Crisfo. Il Fabricio per altro non lo nomina come Cegonio.

(1) Bibl. Med. & infirm. A. 1111. t. 1111. 1136.

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARINO BARLEZIO"
SHKODER (2018)

Volle il *Becichemo* porfi a minutamente particolarizzare le cerimonie del suo spozalizio, per confondere la maligna calunnia di *Raffaello Regio* Bergamasco, Professore di umane lettere in Venezia, ed in Padova, il quale avea osato dire in pubblico, che la *Caterina* era stata rapita dal *Becichemo* in Padova al proprio marito da poco tempo, e che non era conseguentemente sua moglie, ma concubina; quando per altro allora si ritrovava madre di nove figliuoli legittimi: (a) *sed enim quia in Catherinam meam uxorem carissimam, meliore fortuna, viroque feliciore dignissimam, tanta rabie increpui, ut concubinam mihi esse mentiaris*: ingiuria atroce, che finì di esacerbare l'animo del *Becichemo*, con cui nodriva anterior odio, per cagione di *Giovanni Calpurnio*, che altri dicono *Calpurnio*, Professore anch'egli di lettere in Venezia ed in Padova, ch'era stato suo Precettore in Brescia, e ch'era concorrente ed emulo del medesimo *Regio*; anzi perchè quegli avea scritto assai male dell'altro, e proferite diverse insolenze contra eziandio del *Becichemo* stesso, (b) egli ne prese la propria, ed anche l'altrui difesa con altrettante invettive, che si leggono sparse in fine della sua *Prelezione in Plinium*.

Per passare ad altro fa di me-

stieri il sapere, che fattasi strada con il suo merito, venne invitato a regger le scuole della Repubblica di Ragusi, abbenchè fosse giovinetto, dove per dieci anni (c) si diportò con tanta riputazione, che mal volentieri se lo vide levare da *Melchior Trivisano* Generale dell'Armata Veneziana, e lo accompagnò con amplissima testimonianza di pubbliche lettere: (d) *Est & Ragusinae Reip. viris, litteris, opibus florentissimæ, quæ me ADOLESCENTULUM publice conduxit: ubi quam honesta omnia secundaque fuerint, quam melior oblata conditio, quæ pro patris, promissisque deberetur, quanta hilaritate me non civis tantum patritique viri, sed & ipsi magistratus exceperint: quanto honore semper affecerint lectico non refero, ne cuiquam videar gloriosus; quibus vero moribus, quali cura munus grammatices oratorique tradende obierim, donec clarissimus rei maritimæ Imperator Melchior Trivisanus me ad se non tanquam clientem patronus, sed tanquam filium pater accersivit, & tanquam filium habuit. Rectior, Senatusque Ragusinus, qui non sine lacrymis tantam abeundi dederunt, litterarum publice datis locupletissimum testamentum faciunt. In riconferma di tutto ciò produce le lettere di quel Senato, scritte di mano del principale fra' Segretari *Bartholomeo Sfondrato*, ove tra le altre cose que-*

(a) Prælect. in Plin. H. II.

(b) Prælect. F. G. H. & alibi.

(c) Vassier, Observat. Collect. in epist. ad

(d) Lud. Navigium.

(e) Or. ad Senat. Brix. gratias agens

&c. &c. t.

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)

questa si legge : (a) *qui tandem nitore virtutum suarum evocatus per excellentem virum Melchiorum Trivisanum Generalem maris Imperatorem petita & obtenta a nobis venia discessit.*

Dal Trivisano gli fu imposto subito il carico di Segretario, e per ordine del Senato, non che del medesimo Generale si portò, com'ei scrive, (b) alla Corte di Napoli, ed a quella di Francia: *Videte Patres excellentissimi Senatus Veneri litteras, nedom ejusdem Imperatoris, qui fide diligentiaque injuncta mihi munera & legationes obierim apud Reges Neapolitanos, & Francorum principes.* Giunto poscia in Venezia, ospite del General Trivisano, fu scelto a lodare ne' funerali Giovambattista Scita Poeta Feltrino, e la orazione, avvegnachè lunga, fu composta da lui nello spazio di sole vent'ore, recitata a grande Uditorio nella Chiesa Parrocchiale, e Matrice di Santa Maria Formosa, siccome racconta *Paride Stefani* (c) celebre Avvocato del Foro in una sua epistola a *Girolamo Bologni* Trivigiano, Poeta laureato.

Mercè di questa, e di altre simili azioni si guadagnò l'affetto, e la stima de' principali gentiluomini della Repubblica, come di *Girolamo Donato*, di *Marco Dandolo*, di *Antonio Condolmaro*, di *Giorgio Emo*, di *Lodovico Navagero*,

di *Bernardo Soranzo*, e di cent' altri di tal carattere.

Fra tanto aprì scuola di lettere, e allora fu, che, o per invidia, o per mal animo naturale, venne attaccato con vitupero da *Raffaello Regio*, (d) che insegnava a que' giorni parimente in Venezia.

Non potendo più tollerare le ingiurie, fece un invito de' personaggi più illustri e più dotti da ragunarsi un giorno nel Convento di Santo Stefano, e quivi alla presenza di loro, non che del medesimo *Regio*, con tanta energia perorò contra del suo avversario, che tanto per questa, quanto per l'azione primiera (e) *tota Civitas in laudem, & admirationem peregrini ignotique oratoris conversa est, confirmataque in ea opinione non multis post diebus tum in gymnasio saepius, tum in aede divi Stephani celebri illa concione, quam contra Regii praesentis & audientis disceptationes fulminavit.*

Tra i parecchi Scolari, ch'egli educò nella Città di Venezia, vengono da lui rammentati i seguenti; (f) cioè: *Vittore Cappello*, *Gianludovico Navagero*, *Marcanonio Costarini*, ed *Agostino Beaziano*.

Appena salì su' Trono *Leonardo Loreano*, eletto Doge della Repubblica, *Domenico Trivisano* Procurator di *Marco*, che mol-

(a) Praelect. H. 111.

(b) Ibid. H. 111. t.

(c) Ibid. H. 111.

(d) Ibid. F. vi.

(e) Ibid. H. 111. t.

(f) Ibid. F. 111. t.

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)

molto affetto portava al Profefor *Becichemo*, operò di tal fatta, che lo fece aggregare, non folamente pel particolare fuo merito, ma eziandio per quello de' fuoi maggiori, alla Cittadinanza Veneziana. (a) *Nonne (cioè il Trivifano) dum Cenfor eſſet aſcendens pulpitum in quadragintavirali confilio nominavit me verbis honorificentiffimis? digniffimumque cenſuit honore publico, & munere Venetis Civibus debito ornandum, non minus ob eruditionem, quam pro meis majorumque meorum meritis in V. R. P. utque eſt omnis eloquentiae aſſum, tanta dicendi vi, ſtudio, & gravitate egit cauſam meam, ut omnibus ſuffragiis privilegio perpetuo honeſtatus, & idoneo praemio donatus fuerim.* Di cotefta ſua aggregazione al novero de' Cittadini, e del premio dal Pubblico alla famiglia ſua conferito, ne fa nuovamente ricordanza nel Panegirico al Principe *Loredano*: (b) *Mibi vero prae ceteris te Principem divinitus creatum video, qui quem vix nomine, facie nunquam cognoveris, locum in Urbe honeſtiſſimum dedisti; ſalarium publicum & mibi, & liberis conſtituiſti: rem & famam pariter auxiſti, meis omnibus ſubveniſti.*

Ma quantunque con decoro, e con comodo ſe la paſſaſſe in Venezia, gli cadde in penſiero di trasferirſi a Padova, e quivi pure privatamente aprì ſcuola di u-

mane lettere. Occorſe in quel tempo la morte del ſuo diletto Maeſtro *Giovanni Calburnio*; quindi per gratitudine volle onorar la memoria di lui con la recita della Orazion panegirica ne' funerali, intervenuti eſſendo alla lugubre ſolemnità, oltre al copioſo popolo, *Pietro Barozzi* il Veſcovo, che non poté contenere per tenerezza le lagrime, (c) e *Tommaſo Mocenigo* con *Andrea Veniero*, l'uno e l'altro Rettori di Padova. Deſiderava in fatti di riempier la cattedra del ſuo Precettore diſonto, alla quale concorſe; ma prevalſero i forti impegni a favore dell'avverſario *Regio*, eletto dagli Scolari di quel pubblico Studio molti anni prima; ciò rilevandoſi dalla Ducale, con cui confermato ne venne, ſegnata a' XVIII. di Agoſto dell'anno M.D.III. *Conſtituimus cum Senatu noſtro electionem per iſtam Univerſitatem ſtudentium factam ſuperiori iſto tempore, de perſona praeſtantis, & erudiſſimi Viri Raphaelis Regii ad lecturam Rhetoricae Latinae in iſto noſtro florentiſſimo Gymnaſio, quoque Calburnii &c.* Che il *Becichemo* foſſe uno de' concorrenti, lo ricaviamo da una lettera di *Domizio Stecchini* ne' una e nell'altra lingua poſto, indirizzata a lui (d) *Amici mihi, & ſuper a Raphaelae praefectum, non virtute, ſed hominem perſonam, & imperito-*

rum

(a) Ibid. K.

(b) pag. XXVII.

(c) Ibid. H. & c.
(d) Ibid. K. & c.

OTOKA PUBLIKE
BARLETI"
(2018)

**BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)**

rum quorundam largitionibus, bonorum vero ac bene de literis sentientium iudicio te illi absque dubio praelatum... Tu hanc acquo animo repulsam contemnes, nisi potius Patavina Academia illam accepit.

Spargendosi la fama vieppiù del suo nome fu ricercato da molte Città, perchè volesse istruir nelle lettere l'accostumata gioventù, e specialmente dall'allegato *Stecchini* per la Città di Vicenza; (a) ma fra le molte esibite egli scelse la cattedra dello studio di *Brescia* con l'annuale stipendio di CXII. Ducati, (b) non più per l'addietro a veruno in tanta somma sborfato. Quivi insegnò per lo spazio di XVI anni le umane lettere, dove gran parte dell'opere sue egli scrisse, le quali confermarono il credito di eloquente, che acquistato si avea da più anni.

Uno de' suoi discepoli in *Brescia* fu *Filippo Donato*, figliuolo di *Girolamo* Dottore, e Cavaliere, tanto per i maneggi della Repubblica, quanto per la cognizione delle lettere greche e latine, oltre della Filosofia, celebrissimo. In più luoghi delle sue Opere fa il *Becichemo* menzione di questo suo scolare: (c) qui *Hieronimi Donati iudicio delectus ejus filiolum instituerim, veram patris imaginem.* (d) *Idcirco opere praeium me facturum existimavi, si Philippo Filio cujus mihi curam*

dedisti, unaque patriam potestatem tradidisti, aliquas colligerem praeceptiones. Quanta gratitudine dimostrasse il *Donato* per l'ammadrimento del suo figliuolo, ce lo racconta il *Becichemo* medesimo nelle sue *Quistioni Epistoliche* al capo XVII. (e) che così comincia: *Hieronimus Donatus platonis nostrae aetatis Demosthenes, & oratorum, quos quidem viderim, audierimque facile princeps, ex patria solvens, jamque triremibus in pelagus profectus, ut ad Cretam magni Jovis insulam evolet Dux inclitus: (Duca in Candia) litteras ad me dedit sua manu, ut semper solet, exaratas, amoris dulcissimi suavissimaeque humanitatis plenas: his, inquit, velut testamento quodam Marcum Dandulum (ch'era amicissimo del *Donato*) animae dimidium meae, tibi patronum, patrem, tutorem, & denique alterum me relinquo. Duplicem igitur personam nunc mihi geris & M. Danduli, hoc est amici, & fautoris praecipui, qualem tete mihi semper ultro exhibuisti, & Hieronimi Donati, qui mihi auctor est famae, salutis, & breviter terrestris Deus, qui inter magna, ampla, & innumerabilia beneficia Brix. Eccl. canonicatum, quae talis ac tanta est dignitas suis meritis ademit, MARIOQUE filio meo, duodecim aetatis annorum aegenti, caesarea quadam liberalitate, me nec rogante, nec cogitante, nobissime dona-*

(a) Ibid. (b) Ibid. I. III. t.

(c) Epistol. Quasi, cap. XCVII, pag. CLV. t.

(d) Ep. XIV. de Lit.

(e) Ep. LXI.

navis : suisque pecuniis tabellarios & libellos Romam misit, & Apostolica auctoritate firmatum ab omni potentiorum injuria servavit. Anche il Becichemo alle raccomandazioni, che gli fece il Donato del Dandolo, volle far pubblica la sua riconoscenza, poichè a lui si veggono indirizzate tutte le *Questioni Epistoliche sopra Mario Vittorino* da lui emendato e corretto dal capo XVII. fino al xxx. (a)

Pilade Buccardo Bresciano consegnò alla lima del Becichemo le sue annotazioni in *Plinium*, (b) che poi fece imprimere in Brescia nel M. D. VI. e *Panfilo Saffo* Modanese a lui dedicò il suo Poema intitolato: (c) *Vaticinium de mahumetica perfidia*.

Dalla cattedra finalmente di Brescia per mezzo di *Marino Giorgio*, esimio Filosofo (d) lo destinò il Senato Veneziano alla cattedra della Eloquenza in Padova, e ciò fu nell'anno MDXIX. come scrive il *Papadopoli*, (e) ma non cominciò a leggere se non l'anno seguente. In quest'anno appunto concorse alla pubblica cattedra di umane lettere in Venezia, rimasta libera per la morte del *Regio* suo acerrimo e antico avversario, ma senza far prova, a contemplazione de' giovani scolari, fu scelto l' *Egnazio*. (f)

(a) a pag. LXXX. usque ad LXXXVII.

(b) *Prælect.* I. 11.

(c) *Ibid.* I. 11. t.

(d) *Epist. Quest.* cap. XCV. pag. CLIII. t.

(e) *Hist. Gymn. Patav.* T. I. lib. III. cap. VIII. pag. 299.

Zeno Diss. Voss. T. II.

Softenendo gloriosamente il suo impiego in quella Università, fu spedito dal Collegio de' Filosofi per congratularsi in nome di esso con *Antonio Grimani*, (1521) e poscia con *Andrea Gritti* (1523) nella loro esaltazione al Principato della Patria, e di pubblica commessione fu altresì incaricato di lodare ne' funerali *Giampietro Stella* Gran Cancelliere della Repubblica.

Da ciò, che ne scrive il Bembo in una lettera segnata il dì XXIII. di Settembre del MDXXVI. a *Romolo Amafeo* (g) che era stato collega del Becichemo nella lettura di lingua greca in Padova, si raccoglie, che in quel tempo era morto il Becichemo, e il Bembo si affatica di persuadere l' *Amafeo* a sottentrare in luogo di lui, il quale però antepose all'invito di Padova quello dello Studio di Bologna, per le ragioni, che se ne cavano da altra lettera del Bembo (h) a *Giambattista Rannusio* in data de' VI di Ottobre dell'anno MDXXV.

1. *Marini Becichemi Scodrensis ad Serenissimum Principem Leonardum Lauretanum, & Illustrissimum Senatum Venetum Panegyricus*. Questa Orazione più che Panegirica è Istorica, in fondo alla quale nella seconda impressione così si legge: *Marini Becichemi*

Scod-

(f) F. Gio. degli Agostini nella Vita dell'Egnazio a c. 73.

(g) *Letter. Fam.* Vol. VI. lib. V. pag. 71. ediz. di Venezia. Comu da Trino. 1764.

(h) *lib. II. Vol. II. lib. III. pag. 44.*

Uhh

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLEZI"
SHKODER (2018)

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)

Scodrensis Panegyrici finis. Quem habuit XVI. K. Julias MDVI. (penso che vi sia errore senza dubbio nell'anno) *Becichemus non recognovit, & iccirco librariorum non praestabit culpam.*

2. *Epistoliarum Quaestionum Centuria prima.* Prometteva la seconda: *expedita lector ex nostra officina propediem secundam centuriam*, ma il *Fabricio* (a) dubita, che non si sia lasciata vedere.

Angelo Britannico stampatore in Brescia, raccolse le suddette cose in un grosso volume in foglio, apponendovi in fine la tavola delle materie (lo che non si vede nella ristampa) ed enunziandone alcune particolari, che sono inserite per entro, e sono quelle, che seguono.

Castigationes multae in Asinum Aureum, & in multa aliorum Aureorum Opera.

Castigationes in totum Victorinum.

Castigationes in totum opus Rbe. de Inventione.

Castigationes in omnes libros Rbe. ad Herennium.

Castigationes in tres libros de Oratore.

Castigationes in quatuor libros Floridorum Apuleii.

Item sunt Artes.

De componenda Epistola.

De componendo Dialogo.

De Imitatione.

De componenda, funebri Oratione.
De componenda nuptiali Oratione.

Sunt. & alia multa, quibus cognosces, candide Lector, librum hunc, non librum, sed thesaurum esse.

A motivo de' molti errori occorsi nella stampa Bresciana, e per essersi pubblicata dal *Britannico* senza la permissione del proprio Autore, pensò il *Becichemo* di riprodur le sue Opere in Venezia, concedendo l'originale ad *Antonio Moretto*, il quale con simile negligenza mandò a fine l'impresa sotto nome di *Bernardino de' Vitali*, ch'era il Libraj: *Impressum fuit hoc opus a Bernardino Veneto de Vitalibus Anno a Christiano Natali. MDVI. Venetiis VIII. Idus Octobris Leonardo Lauretano Principe. in fol.*

Nel privilegio, con cui sotto il giorno XXVI. di Settembre del MDV. viene conceduta al *Becichemo* la ristampa delle sue Opere, tanto impresse altre fiate, quanto di nuovo da imprimerfi, si raccoglie oltre alle di già accennate, aver egli composte ancor le seguenti.

Collectanea in Plinium.

Artificium Orationum Ciceronis.

Centuriae tres variarum Observationum.

Annotationes Virgilianae.

Observationes in Livium & Fabium.

Commentarii in Persum.

In

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)

In libros de Oratore, & Rhetoricos Ciceronis.

3. *Marini Becichemi Scodrensis Oratoris Clarissimi & Publici Gymnasii Brixiani Moderatoris. Oratio qua Brixiano Senatui gratias agit.* Fu recitata da lui nel prendere il possesso della pubblica cattedra, il dì xxx di Luglio del MDIII. e la indirizza a *Bernardo Soranzo*, gentiluomo studioso, *ex Brixiano Gymnasio* a' XIII di Agosto del medesimo anno.

4. *Ejusdem in C. Plinium Prælectio.* Viene indirizzata la lettera ad *Andrea Loredano* lodefi di Brescia, segnata in quella Città il dì xxv di Agosto dell'anno stesso.

5. *Ejusdem in Primum Plinii Observationum Collectanea.* Questa Raccolta viene offerita da lui al *Senato Bresciano*, in data dalla sua scuola a' xxvii dell'anno e mese sovraccennati.

6. *Ejusdem Variarum Observationum Collectanea.* Queste Osservazioni sono indirizzate a *Vittore Cappello*, in data di Padova v. Agosto del MDI.

7. *Ejusdem Variarum Observationum Collectanea*; e queste sono indiritte a *Gian-Lodovico Navagero*, con lettera segnata in Padova XIII di Novembre del MDII.

8. *Ejusdem Variarum Observationum Collectanea*; e queste a *Marcantonio Contarini*, senza rimarcare il luogo, e il tempo; avvegnachè nelle correzioni poste

nel fondo si legge *Patavii. Idus Junii MDIII.*

La presente collezione di cose viene contenuta in un altro volume in foglio, senza segnarsi il luogo della impressione, nè lo Stampatore, nè l'anno.

Molti, e gravissimi errori quà e là sparsi per entro, furono a parte diligentemente corretti da *Paolo Soardo* Bresciano, uno de' Discepoli in Brescia del *Becichemo*, dicendolo egli in una sua lettera a *Pietro Federici*, gentiluomo della sua patria, la quale si legge in principio della Raccolta. Da essa innoltre ricavasi, che *Angelus Britannicus quædam ejus* (cioè del *Becichemo*) *monumenta suis excudenda typis suscepit: ac quum ipse aliis distrahatur negotiis, quibusdam imprimendi laborem commisit, qui tot errores fecere, ut illa non alio indigerent castigatore, quam auctore suo &c.*

Siccome le Osservazioni del *Becichemo* altra mira non ebbero, che di correggere i molti sbagli presi dal *Regio* fu la fallace idea d'illustrare parecchi antichi Scrittori, così in altra lettera posta in fine del suddetto volume, dopo i versi di *Gianfrancesco Quinziano* in lode del *Becichemo*, lo stesso Soardo unitamente co' suoi condiscipoli invita il *Regio* a difenderli, come un uomo di lettere fa costieri, soggiugnendo: *proprium est a. b. i. h. m. do*

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLEZI"
SHKODER (2018)

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)

do non vidisti in Virgilianis annotationibus mille tuos errores quos commisisti, in Ovidii transformationes & Fabii institutiones. Hec tibi Paulus Suardus, & Condiscipuli.

La Prelezione in Plinio, che tiene il secondo posto nella suddetta Raccolta, per quanto ricavasi dal Becichemo medesimo, nella previa sua epistola al Podestà Andrea Loredano, venne da' suoi scolari in udirla a poco a poco accozzata, e clandestinamente anche impressa: *ingenui quidam juvenes, eruditi plane, nostrique nominis studiosi composuerunt, & in unum corpus redactam temerario editionis honore divulgaverunt*. Fu stampata di nuovo in Parigi nel MDXIX. in foglio per opera di Niccolò Beraldo, con una prefazione di Erasmo da Rotterdam; e un esemplare di questa edizione, com'egli attesta, lo possedeva Giannalberto Fabricio. (a)

9. *Marini Becichemi Scodrensis Publici Patavinae Academiae Rhetoris Orationes tres.*

Prima habita est ad Serenissimum Venetorum Principem Antonium Grimanium. Fu recitata da lui in Venezia nel Palagio Ducale a' x di Agosto del MDXXI. per congratularsi col nuovo Principe della sua elezione al Trono, a nome del Collegio de' Filosofi della Università di Padova, essendo Rettore dello studio Matteo Leopardo.

Altera ad pientissimum Cardinalem Corneliolum, Patavii habita. Questa fu detta a' xx di Agosto dell' anno stesso, nel primo arrivo del Cardinale al suo Vescovado di Padova, parimente a nome dello stesso Collegio, essendo Rettore dello studio Giovanni Carrara.

Tertia in publico Patavini Gymnasi conventu ad Andream Priolum, Philosophum eloquentissimum habita. Fu da lui recitata nelle scuole pubbliche a' xvii di Dicembre del MDXX. nel giorno appunto, che ottenne quivi il Priuli la laurea del Dottorato.

Senza luogo, stampatore, ed anno in 4. indirizzate tutte etre dall' Autore ad Eusebio Priuli Monaco Camaldolese, e Abate del Monistero di S. Michele presso a Murano.

10. *Marini Becichemi Scodrensis Publici Patavinae Academiae Rhetoris Orationes duae.*

Prima gratulatoria nomine Patavinae Academiae ad Venetorum Principem Andream Grittum. A nome del Collegio degli Artisti la recitò in Venezia nell' anno MDXXIII. per congratularsi col Gritti della sua promozione al Seggio Ducale.

Altera habita in funere Joannis Petri Stella Magni Venetiarum Cancellarii. Questa parimente la recitò in Venezia nel mese di Agosto dell' anno stesso, allora quando si celebravano le pubbliche e-

(a) loc. cit.

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)

seque al Gran Cancelliere di-
fondo.

Senza luogo, stampatore, ed
anno, in 4. indirizzate dal Beci-
chemo tutte e due a Francesco
Donato Podestà di Padova.

Parecchie Orazioni in più in-
contri sono state da lui compo-
ste, ed eziandio recitate, ma
non essendo a nostra notizia se
abbiano veduta la pubblica luce
mercè delle stampe, (fuori del
Panegirico al Principe Loredano)
le accenneremo sol tanto, ap-
poggiati alla testimonianza del
Becichemo medesimo. (a)

*Laudatio ad Robertam Sanseverina-
tatem, & Franciscum Gonzagam
peritissimos rei militaris Imperato-
res.*

*Orationes ad Serenissimos Vene-
torum Duces Augustinum Barbadi-
cum & Leonardum Lauretanum
Principes.*

*Oratio ad Marcum Antonium
Maurocenum, & Sebastianum Ba-
duarium equestris ordinis Oratores,
Brixiaeque Praetores clarissimos.*

*Oratio in funere Joannis Baptistae
Scitae Poetae Feltrensis Venetiis ha-
bita. (b)*

*Oratio habita Patavii in fu-
nere Joannis Calpurnii Rhetor-
is. (c)*

II. Publ. Ovidii Nasonis Heroi-
das cum annotationibus Marini Be-
cichemi Scodrensis. Venetiis apud
Jannem Tacuinum de Tridino. MD-
XXV. in fol.

(a) In Orat. ad Andream Oriolum.

(b) Praelect. H. 1112.

Due prefazioni si leggono in
questo Volume, l'è tutte e due
del medesimo Annotatore; la pri-
ma è indiritta al Capo e suoi
membri della Repubblica di Ra-
gusi, segnata appunto costì il di
primo Maggio del MCDLXXXV;
da cui si rilevano le molte fati-
che sovra diversi Autori, s'ind'
allora da lui compiute: *Annota-
tiones nostrae praefecerunt in Virgi-
lium, in Epistolas & Officia Ciceron-
is, & in Servium, Priscianum,
Laurentium Vallengem, & Joannem
Tortellum Grammaticos a vestris &
civibus & filiis collectae, quas suc-
cessivis horis recognitas, Ragusino-
que nomine insignitas emisimus; sed
& cæ, quæ nunc in Nasonis Ope-
ra eodem nomine prodire in publi-
cum permittimus, ostendent, quan-
tum studiosis omnibus profuturæ sint
lucubrationes nostræ.*

L'altra viene indirizzata a Fi-
lippo Foscari gentiluomo Vene-
ziano, in data di Padova a v
di Giugno del MDXXV. con la
quale gli trasflette diverse altre
sue annotazioni: *omnes Annota-
tiones meas mitto in Ciceronem,
Virgilium, Horatium, Nasonem, Ca-
tullum, Terentium, Persium, Ju-
venalem, Servium, Priscianum,
Laurentium Vallengem, & Jo. Tor-
tellum.*

Giovanni Britannico nella dedi-
cazione, che fa al Senato, e po-
polo di Brescia sua Patria, di tut-
te le opere di Oratio co' suoi

(c) Ibid. H. 1112.

Das Buch ist in zwei Teile unterteilt. Der erste Teil ist eine Geschichte der Stadt Barletta, die von der Zeit der Römer bis zur Gegenwart reicht. Der zweite Teil ist eine Beschreibung der Stadt und ihrer Umgebung, die von der Zeit der Römer bis zur Gegenwart reicht.

Das Buch ist in zwei Teile unterteilt. Der erste Teil ist eine Geschichte der Stadt Barletta, die von der Zeit der Römer bis zur Gegenwart reicht. Der zweite Teil ist eine Beschreibung der Stadt und ihrer Umgebung, die von der Zeit der Römer bis zur Gegenwart reicht.

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)

caratteri impresse, dopo di aver lodati parecchi valentuomini nella cognizione delle lettere, passa a formare l'Elogio del *Becichemo*, (a) e a dar notizia degli scritti suoi, parte in materia grammaticale, parte poetica, e parte anche istorica, l'ultima delle quali se fosse stata a cognizione del *Vosso*, avrebbe in tal caso ragionevolmente inserito nel suo Trattato *de Historicis Latinis*, il nome del *Becichemo*: *Subsecutus est & Marinus Becichemus Scodrensis, Vir sane prompti & velocis ingenii, qui Brixie, & Ragusi publico aere conductus, humanitatis*

studia professus est; septemque variarum Observationum libros composuit, duas Epistolicarum Quaestionum Centurias, Virgilianas & Ovidianas Observationes; Poema, quod nos vidimus, septem librorum, cui titulus est: de morte & exilio Jasonis, tres & triginta CHRISTIANÆ HISTORIÆ libros, qui brevi in lucem prodibunt.

Afferma l'*Endreichio* (b) essersi fatta una copiosa raccolta di tutte le Opere del *Becichemo*, e posta alla luce in Napoli nel MCCCCLXXXI. in fol. ma il *Fabricio* (c) ne dubita, ed io costantemente tergo ciò per falso.

(a) apud Card. Quirini de Brix. Litterat. part. I. pag. 84.

(b) Pandect. Brandenburg. pag. 473.

(c) Bibl. &c. pag. 88.

IL FINE.





**BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)**